Riuso acque reflue, in Gazzetta il decreto Mase

Il **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 24 dicembre 2025**, è stato pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2026**.

Questo decreto è un tassello fondamentale per la gestione della crisi idrica in Italia, poiché stabilisce le regole per il riparto del **Fondo per il finanziamento di interventi nel settore della depurazione e del riuso delle acque affinate**.

Ecco una sintesi dei contenuti principali:

1. Ripartizione delle Risorse Economiche

Il decreto definisce come verranno distribuiti i **60 milioni di euro** stanziati per potenziare il sistema idrico nazionale nel triennio 2025-2027:

- **12 milioni di euro** per l'anno 2025;
- **24 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Questi fondi sono destinati alle Regioni per finanziare infrastrutture che permettano di non disperdere l'acqua trattata, trasformandola in una risorsa utilizzabile.

2. Obiettivi degli Interventi

Il focus non è solo la "pulizia" delle acque (depurazione), ma il loro **affinamento** per usi specifici. Gli interventi finanziati devono mirare a:

- **Uso irriguo in agricoltura:** Per contrastare la siccità e ridurre il prelievo da falde e fiumi.
- **Uso industriale:** Impiego delle acque recuperate nei processi produttivi e di raffreddamento.
- **Uso civile/urbano:** Ad esempio per l'irrigazione del verde pubblico o il

lavaggio delle strade.

- **Trasformazione degli impianti:** Evoluzione dei depuratori esistenti in "fabbriche verdi" capaci di recuperare anche energia e nutrienti (economia circolare).

3. Criteri di Selezione e Priorità

Il riparto dei fondi tra le Regioni avviene seguendo criteri tecnici che premiano:

- La capacità di ridurre le **procedure di infrazione UE** sulla depurazione (l'Italia ha diverse pendenze aperte con l'Europa).
- L'efficacia tecnologica nel garantire standard di sicurezza elevati per la salute umana e l'ambiente.
- La coerenza con gli obiettivi del **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

4. Novità Correlata: Proroga nel Milleproroghe

In parallelo a questo decreto, è importante sapere che il **Decreto Milleproroghe** (in fase di conversione proprio in questi giorni di febbraio 2026) ha esteso al **31 dicembre 2026** la possibilità di riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue depurate, semplificando temporaneamente le procedure burocratiche per far fronte all'emergenza idrica.

Questo provvedimento si inserisce in una riforma più ampia che recepisce il **Regolamento UE 2020/741**, che impone standard di qualità molto rigidi per garantire che l'acqua "riciclata" sia sicura quanto quella di fonte per le colture alimentari.

IL RIPARTO PER L'EMILIA – ROMAGNA

In base al **Decreto del 24 dicembre 2025** (pubblicato il 16 febbraio 2026), l'Emilia-Romagna è tra le regioni beneficiarie dei fondi stanziati per il riuso delle acque reflue, sebbene la ripartizione esatta delle singole quote regionali sia

contenuta nell'**Allegato 1** del decreto stesso.

Ecco i dettagli specifici per il contesto dell'Emilia-Romagna e come funzionerà l'assegnazione:

1. Il Riparto per l'Emilia-Romagna

Il fondo nazionale di **60 milioni di euro** (12 mln nel 2025, 24 mln nel 2026 e 24 mln nel 2027) viene suddiviso tra le Regioni secondo criteri tecnici. Per l'Emilia-Romagna, l'accesso a questi fondi è prioritario per i seguenti motivi:

- **Contrasto alla siccità:** La regione è stata indicata come una delle aree a maggior stress idrico, rendendo strategici gli interventi di affinamento per uso agricolo (distretto del Po e bonifiche).
- **Adeguamento normativo:** Una parte dei fondi è vincolata alla risoluzione delle criticità che portano a sanzioni UE. La Regione ha recentemente aggiornato (con la delibera DGR 2203/2025 del gennaio 2026) l'elenco degli agglomerati urbani che devono adeguare i propri scarichi.

2. Tipologia di interventi finanziabili in Regione

In Emilia-Romagna, i fondi saranno probabilmente canalizzati tramite **ATERSIR** (l'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti) e i gestori del servizio idrico integrato. Gli interventi riguarderanno:

- **Trattamenti terziari (Affinamento):** Potenziamento dei depuratori esistenti per produrre acqua di qualità "Classe A" o "B", idonea all'irrigazione delle colture della Food Valley.
- **Reti di distribuzione:** Creazione di condotte per portare l'acqua affinata dai depuratori ai consorzi di bonifica o alle aree industriali.
- **Digitalizzazione:** Sistemi di monitoraggio in tempo reale della qualità delle acque recuperate.

3. Procedure e Scadenze

- **Accordi Regione-Ministero:** Entro la fine dell'anno di riferimento (ad esempio il 31 dicembre 2026 per la quota 2026), la Regione deve stipulare accordi specifici con il Ministero dell'Ambiente (MASE) che identifichino i singoli progetti.
- **Rischio riallocazione:** Se l'Emilia-Romagna non dovesse impegnare le risorse entro i termini tramite la programmazione degli interventi, i fondi residui verrebbero ripartiti tra le altre regioni "virtuose".
- **Semplificazioni:** Grazie alla proroga nel Decreto Milleproroghe 2026, la Regione può autorizzare il riuso irriguo con procedure accelerate fino al 31 dicembre 2026, facilitando l'immediata messa a terra dei finanziamenti.